

→ **Il premier incontra** i leader della maggioranza. Obiettivo: salire oggi al Colle

→ **Il segretario Pd:** sul reintegro il testo sia chiaro, avanti col modello tedesco

# Vertice sull'articolo 18 Pressing di Bersani Monti prova a chiudere

**Faccia a faccia con Bersani - che chiede un testo chiaro sul reintegro - prima del vertice con Alfano e Casini. Monti cerca di dipanare la matassa dell'art.18. Dopo aver dichiarato «chiusa» la partita, il premier tenta l'intesa.**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Un lungo incontro riservato con Bersani, prima del vertice annunciato per la tarda serata di ieri con Casini, Alfano, Passera, Catricalà e Fornero. Monti rientra dalla Cina e tenta di dipanare la matassa dell'articolo 18 con l'obiettivo di recarsi oggi al Quirinale e inviare la riforma al Senato già nelle prossime ore. L'appuntamento con il segretario Pd, che aveva tenuto il punto sul reintegro per i licenziamenti economici illegittimi, si annunciava come il più delicato. Il testo messo a punto nei giorni scorsi da Elsa Fornero introduce «limature» che «complicano, e non semplificano» lo stesso progetto originario. La nuova formulazione consentirebbe il reintegro nel caso in cui il giudice dovesse accertare i motivi discriminatori del licenziamento. Al lavoratore, in sostanza, non spetterebbe più l'onere della prova. Ma verrebbero introdotti nel provvedimento criteri macchinosi per impedire «abusi». Meccanismi che, appunto, rischierebbero di annebbiare un principio che Bersani aveva ribadito più volte: «il lavoratore deve essere pienamente padrone dei propri diritti».

Fino al pomeriggio di ieri, di fronte alle reciproche aperture tra Pd e Pdl, il governo non sembrava intenzionato a tornare sui propri passi e a sposare pienamente la tesi del «reintegro». Dopo aver decretato la «chiusura della partita» sull'articolo 18, non

era facile per il governo cedere al pressing della maggioranza e delle organizzazioni sindacali per modificare il testo nella formulazione annunciata.

#### IL RISERBO DURA UN ATTIMO

«Il 23 marzo hanno voluto troncare la trattativa - spiega Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - Il risultato è che per settimane non si è avuto alcun testo di legge...». Ieri pomeriggio Monti ha voluto incontrare Bersani, riservatamente, a Palazzo Giustiniani. Dopo un incontro con il ministro Passera, il premier ha lasciato Palazzo Chigi dall'ingresso secondario, senza scorta e senza l'abituale Lancia Thesis. Il faccia a faccia con il segretario Pd, nell'ufficio di Monti al Senato, però, è divenuto di dominio pubblico immediatamente, anche

per le misure di sicurezza rafforzate nella zona di Palazzo Madama.

Bersani ha ribadito la necessità di applicare il modello tedesco, prevedendo nella riforma dell'articolo 18 il reintegro anche per motivi economici. Monti avrebbe affermato che il governo non opporrebbe ostacoli se la maggioranza dovesse trovare un'intesa in Parlamento. Durante la giornata di ieri il premier aveva incontrato, altrettanto riservatamente, anche Elsa Fornero.

Il testo della riforma «dal mio punto di vista è praticamente pronto», aveva dichiarato il ministro. «Sento in giro ottimismo eccessivo sulla possibilità di risolvere tutto oggi (ieri, ndr) - scriveva su Twitter il Pd Enrico Letta - Occhio ai boomerang, poi è più complicato». ♦



Il premier Mario Monti

#### L'ANALISI

Donata Gottardi

## QUELLA TRAPPOLA DEL VOUCHER PER LA BABY-SITTER

Non c'è solo l'articolo 18. La discussione sulla riforma del mercato del lavoro deve riguardare anche le altre parti. Quella dedicata agli «interventi per una maggiore inclusione delle donne nella vita economica» tradisce clamorosamente l'obiettivo. Non la prima parte, che contiene un convincente intervento sulle dimissioni in bianco: opera mediante estensione di meccanismi già esistenti, come la

convalida, e si applica correttamente a tutti i lavoratori. Questa pratica sleale nata per liberarsi delle lavoratrici quasi sempre in connessione con la maternità, si sta estendendo ai lavoratori con la evidente finalità di rendere irrilevante la disciplina di tutela del licenziamento, qualsiasi essa sia, aggirandola a monte. È un atto dovuto per evitare frodi alla legge e dovremmo chiederne l'inserimento nella parte sulla

revisione della disciplina del licenziamento individuale.

Gli altri due punti solo a una lettura superficiale possono sembrare soddisfacenti. Al primo è stata dedicata molta enfasi nella presentazione alla stampa. Si è detto che finalmente nel nostro Paese, in anteprima rispetto al resto dell'Unione europea, abbiamo il congedo di paternità.

Il congedo di paternità, modello europeo? No. Sono 3 giorni retribuiti che il padre lavoratore deve obbligatoriamente prendere al momento della nascita o entro i 5 mesi successivi. Intanto speriamo spettino anche in caso di adozione.

Poi speriamo che vengano riconosciuti come diritto e non come obbligo, dato che, per un periodo così limitato, il lavoratore non dovrebbe essere esposto al rischio di ritorsioni. E non qualificiamo questo intervento come uno dei